

## ***Chi si deve muovere per primo?***

*Il Giornale dei Genitori*, n. 8/9 Agosto/Settembre 1970 pagg. 9-11

*I partiti delegano di solito lo studio dei «problemi scolastici» a un gruppo di specialisti, in relazione ai dibattiti sulle riforme da preparare, o almeno da prospettare. Non è giusto: bisogna che essi sentano maggiormente il dovere di discutere la loro azione in questo campo con la massa dei loro aderenti, con tutto il popolo; e non solo, come qualche volta fanno, per illustrare azioni già programmate e decise dagli specialisti, ma per interrogare i cittadini, per prendere coscienza insieme con loro, e non sopra la loro testa, delle loro esigenze, delle autentiche richieste del paese.*

L'articolo parte dalle grandi iniziative svolte in diversi luoghi in Italia ad opera delle associazioni dei genitori che, pur essendo state esperienze importanti, *“è necessario che trovino punti d'appoggio e qualcosa di concreto, dalla «base» cioè da dentro alla scuola”*.

Rodari chiama in causa i politici e i sindacati: *“se ancora non hanno avvertito questo carattere si tratta di aiutarli ad avvertirlo”*, e spiega che i partiti delegano di solito lo studio dei «problemi scolastici» a un gruppo di specialisti; dovrebbero invece i politici stessi avvertire il dovere di discutere la loro azione in questo campo con il popolo, interrogando anche i cittadini sulle proposte degli specialisti, per prendere coscienza insieme delle loro esigenze, delle richieste autentiche del paese.

I sindacati hanno cominciato a parlare di scuola da poco. Pur essendo consapevoli, Rodari e i suoi colleghi del Giornale, dei gravi problemi connessi con il livello di vita nel paese. *“Mettere al primo posto la scuola per i sindacati”*, continua, *“sarebbe forse stato un salto in avanti”*. Prima o poi però dovranno far sentire la voce dei lavoratori e dunque della famiglia nel dibattito sull'avvenire della scuola, sui diritti di tutti i cittadini alla piena cittadinanza nella scuola di Stato.

Le associazioni e i comitati per la riforma scolastica non potranno arrivare né a un contatto con la larga opinione pubblica, che solo i sindacati i politici possono raggiungere, né a pesare veramente sui centri che decidono (Governo e Parlamento).

Non stiamo a domandarci, afferma Rodari, *“chi si deve muoversi per primo?”*. Chiunque può farlo, chiunque capisca che nessuna iniziativa per modesta che appaia, è priva di importanza, se è concreta, se mette in movimento uomini e idee, se cambia qualcosa, qui e subito.

L'articolo affronta un'altra riflessione su *“che cosa ci si deve prefiggere per muoversi”*, cercando di dare una risposta. Partendo da una considerazione più articolata che prende spunto dalle varie esperienze sperimentate da vari movimenti, da quello dell'azione di quartiere a quello della gestione sociale, il Giornale preferisce dare una risposta più semplice: quello che non si perde mai di vista, l'incontro diretto, di base, tra genitori e insegnanti.

Si rende quindi indispensabile muoversi verso una «contro scuola» generalizzata fuori dalla scuola di Stato, e si capirà che la contro-scuola avrà senso ed efficienza solo se riuscirà ad influire sulla scuola di stato, aiutandola a trasformarsi.

L'articolo focalizza l'attenzione ai collegamenti che possono nascere in due modi: dall'alto per una specie di programmazione del movimento, dal basso per un'esigenza autentica del movimento.

Il collegamento si può realizzare dove c'è cooperazione vera tra un gruppo attivo e un altro gruppo attivo.

Il cammino, pur importante, del Movimento di Cooperazione Educativa è stato fatto tra gli insegnanti per mezzo della corrispondenza, lo scambio informale dei progetti e di tanto in tanto un

## Abstract a cura della Biblioteca di Memo (Multicentro Educativo Sergio Neri)

convegno altrettanto informale, in cui importava solo la sostanza della materia posta in discussione. Questo non vuol dire che si creda di più alla posta che alla tecnica organizzativa: vuol dire soltanto che si teme il demone dell'organizzazione, che tanto spesso riesce ad imporsi alla vita reale degli organizzatori, ad imporre i suoi bisogni astratti contro quelli concreti degli uomini.

*L'articolo conclude spiegando che il Giornale vuole essere uno strumento informale, familiare, non burocratico, strumento della cooperazione tra genitori e insegnanti, tra quanti vogliono fare qualcosa, qui e subito, per la felicità dei figli.*



Comune  
di Modena

Comune di Modena – Settore Servizi Educativi  
Memo Multicentro Educativo Sergio Neri  
[www.comune.modena.it/memo](http://www.comune.modena.it/memo)